

# IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 109

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

10 SETTEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento, si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## LA IMPOSTA PROGRESSIVA

Ecco la lettera che sopra l'imposta progressiva ci ha inviato il nostro chiaro amico avv. Domenico Giuriati.

Alle idee che in essa si trovano espresse noi facciamo la più esplicita adesione.

Sperare una riforma qualsiasi coll'attuale ordinamento è una illusione: per far ciò bisogna cambiare gli uomini che hanno condotto il paese a sì triste condizione; bisogna mandare alla Camera coloro che propugnano gl'interessi della classe meno ricca, oggidì la più trascurata e la più oppressa.

Senza il suffragio politico largato, la nazione, governata da una consorteria esclusivista, camminerà a sicura rovina.

Egregio Direttore

Esprimo il vivo piacere che provai leggendo riprodotto nel vostro simpatico foglio l'articolo che il sig. Ferretto pubblicò nel *Giornale di Padova* intorno la imposta progressiva. Avendo sempre pensato che questa, non altra, possa bilanciare il presente lusso di pubbliche spese, mi compiacqui vedendo che un organo governativo divide e propaga il pensiero.

Ben dice il sig. Ferretto che la

opposizione altre volte mossa contro la imposta progressiva è più cavillosa che soda. Anzi storicamente parmi si potrebbe dire ancor più.

Si potrebbe dire che in Italia l'idea di progressioni ha radice nello Statuto. Quando questo povero vecchio bistrattato dai figli suoi disse, che i cittadini contribuiscono ai carichi dello Stato in proporzione dei loro averi, manifestò scoltamente che la imposta è personale, non reale, accennò ai singoli contribuenti, non ai singoli beni, colpì quelli in rapporto di questi, non questi in rapporto di quelli. La proporzionalità raggugliata alle cose giuste e che abbia unità di misura, ma raggugliata ai cittadini non si concepisce senza la progressione: dove chi possiede venti paga uno, chi possiede quaranta ha da pagare più di due; se no, non concorre nei pubblici pesi in ragione dei propri averi.

Si potrebbe dire eziandio che la imposta progressiva fu applicata senz'alcun inconveniente dall'unico finanziere pratico che abbia avuto l'Italia, Cavour. Le leggi del 53 e del 54 l'attuaron per bene, e nessuno — neanche il maresciallo Della Torre o il generale Menabrea — si avvisò di soggiungere che Cavour peccasse per comunismo.

Si potrebbe finalmente notare che la imposta progressiva quantunque ammessa dalla scienza economica, vo-

luta dalla giustizia, consigliata dal bisogno, non fece strada nel Parlamento; ma non vi fu tampoco nè svolta, nè discussa.

Senza escludere che nelle molte migliaia di petizioni prodotte alla Camera elettiva, taluna abbia fornito la opportunità di sfiorare l'argomento, ricordo che i generali di Alessandro non la vollero, ma la preterirono non aducendo ragione, e il buon Musolino fu lasciato a sinistra teorizzare da solo.

Novè anni or sono, allorchè la tassa del macinato ha per la prima volta fatto capolino — e tosto si ritirò, perchè la sacra falange dei Veneti non era venuta peranco a portarla sugli scudi — l'abile ministro proponente, Sella, cercò taluno il quale se ne facesse il precursore, o come a dire il padrino. Trovò che non poteva di meglio, l'affascinante degli economisti italiani Ferrara, da cui vennero scritte a difesa del macinato le più erudite e seducenti cose del mondo. Avverso sino d'allora al triste balzello, io con la riverenza ch'è debita da scolaro a maestro, mi feci a ribattere ne' giornali piemontesi le conclusioni dell'illustre scrittore, e memore delle lezioni ricevute da lui all'Università, trassi in campo la progressiva, contrapponendo alla imposta sulla fame, la imposta sulle indigestioni.

Or che fu detto nella risposta di cui allora pubblicamente mi onorò l'e-

conomista ministeriale? Per fermo non egli adoperava i banali aforismi che progressione implichi arbitrio, che si predichi la legge agraria, o simili. Egli solamente rispose la progressiva non getterebbe gli 80 milioni che in quella occasione si voleva racimolar dalle Macine.

Ma è proprio codesta la grande, la sola ragione? Ma l'Italia, tra vecchi e nuovi, non ha moltissimi doviziosi appunto, perchè ha moltissimi indigenti?

Sono parecchi, gli Stati dove, come in Irlanda ed in Italia, sia tanto spiccata la distanza fra i grandi possessori di latifondi e i contadini che sospirano la polenta? Quante sofferenze di meno, se invece di strappare gli 80 milioni al cibo unico, se ne chiedessero 160 alle dapi svariate!

Volli ricordare i precedenti che aveva sotto mano per due motivi: porre in sodo che il terreno da percorrere è spianato anzichè no, ed arguire che il signor Ferretto si crea una curiosa illusione, proponendo che al prossimo aprirsi de' comizii elettorali raccogliansi i voti sopra coloro che favorissero la imposta progressiva.

Qualora l'egregio scrittore del *Giornale di Padova*, che maneggia magistralmente la penna, non abbia voluto col fervorino finale proseguire la ironia di forma delfica poco innanzi da lui adombrata, egli deve in buona fede riconoscere che la sua proposta si ri-

## (6) APPENDICE

### L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

— Oh! quanto so grado di ciò al duca, diss' ella tutta rasserenata, allontanando colla mano alcune ciocche di capelli che ombreggiavano la sua fronte. Sicchè non c'è nessuno da temere? I cristiani non possono perseguitarlo?...

Voi non rispondete? Confessatelo soltanto, Gustavo, voi non sentite veruna inclinazione pel mio povero fratello!

— Il tuo povero fratello!... Se egli fosse povero, potrei forse rendere omaggio al suo talento. Ma che ci fa egli tuo fratello? continuò egli con un amaro sorriso. Io amo te, quand'anche tu avessi per fratelli tutti i cattivi angeli; ma promettimi una cosa, Lea; metti la tua mano nella mia.

Ella lo guardò con una tenerezza

inquietà nel momento stesso in cui poneva la sua mano in quella di Gustavo.

« Non pregar mai più tuo fratello, riprese egli, di lasciarti andare alle sue riunioni. Egli può avere tutti i motivi che egli vuole: è bene che tu non ci vada. Quello che io posso assicurare, aggiunse egli, cogli occhi scintillanti, si è che se sapessi che tu ci fossi andata, anche una sola volta, non scambierei più con te una sola parola! »

Interdetta e sul punto di piangere, ella stava per domandargli la spiegazione di questo nuovo enigma, quando il rumore di un vivo alterco ad alta voce, che partiva dalla stanza vicina, venne ad un tratto a turbare il loro colloquio. Alcuni uomini pareva disputassero colla polizia; si era forzata la porta del gabinetto, e questo attacco portato ai diritti del carnevale aveva sollevato una resistenza immediata e delle vive proteste.

« Mio Dio! è la voce di mio padre, gridò il giovane. Lea, entra presto nella sala con Sara; prendete la chiave della porta, forse potremo rivederoci più tardi. »

Lea era in preda ad una viva e-

mozione; egli la baciò nella fronte in tutta fretta, si rimise la maschera, e senza perdere soltanto il tempo di riflettere a questo colpo teatrale improvviso, si precipitò fuori della camera. C'era colà una folla compatta, ammassata attorno alla porta della stanza vicina. Egli intese più distintamente la voce forte, la voce possente di suo padre. Cacciando ognuno davanti a sé, come un furioso, egli arrivò infine in questa stanza. Cinque vecchi signori, che erano a lui ben noti come persone onorevoli e amiche di suo padre, stavano in piedi attorno al vecchio avvocato Lanbek; gli uni si lamentavano, gli altri cercavano acquetarli. Era in quei tempi un grave pericolo il porsi in lotta colla polizia: ella era sotto la protezione speciale del ministro ebreo, e si raccontavano spessi esempi di onesti e pacifici borghesi e funzionari, che, soltanto per aver contraddetto un agente di questa polizia secreta, lo impedito qualche via di fatto, s'erano visti gettare in prigione per parecchie settimane, dopo di che venivano posti in libertà, con questa

fredda scusa, che la cosa era accaduta per equivoco. Però il vecchio Lanbek pareva non provare alcuna paura davanti a tali uomini: egli insisteva perchè gli agenti abbandonassero tosto la camera; e la cosa sarebbe forse venuta a peggio che ad una disputa verbale, se nel medesimo punto un'altra persona non avesse attirato l'attenzione del capo degli agenti. Il giovane Lanbek si era spinto quasi a fianco di suo padre, pronto e risoluto, se si veniva alle mani, di difendere energicamente il degno vegliardo. Egli si era saldata la maschera affine di non perderla nella lotta, quando il capo degli agenti scorgendolo lo designò con un gesto ai suoi uomini, e gridò con forte voce: « In nome del duca, quell'uomo, il turco, quello che è a diritta. »

La sorpresa e sei braccia che lo avvilupparono ad un tratto gli tolsero ogni mezzo di resistere. Così vicino a suo padre, che avrebbe potuto salvarlo, egli non osò dire una parola per farsi riconoscere, perchè egli temeva la collera di suo padre più ancora che la potenza dell'ebreo,

duce ad un arcadico buon senso, dove una legge elettorale concede il voto agli abbienti, dove il sistema pone ogni influsso in mano di pochi, e propriamente dei più ricchi. Le elezioni generali — anche questa volta saranno sul tuono della conservazione, e qualunque sia per essere il verbo di Legnago, la bandiera dell'urna, *l' hoc signum vinces* sarà questo e non altro: il minor numero di riforme possibile.

In buona fede dunque, si abbandonino una via impraticabile, e se vogliamo davvero noi veneti — a cui la restante Italia attribuisce la responsabilità del macinato, e la odiosa comminatoria agli atti non registrati — incamminiamoci nel solo sentiero che rimane aperto: la petizione.

La imposta progressiva è una idea semplice che per essere diffusa, accolta e richiesta dal pubblico non ha bisogno di maturarsi. È un vero intuitivo, che ciascuno sente dentro di sé, senz' uopo di pesanti dottrine.

Ma la stessa domanda, che iniziata dalla opposizione liberale acquisterebbe colore sospetto, può dare tema di utile movimento e di spassionato partito, dove si spogli da qualsiasi origine politica.

Perciò io, vecchio fautore di cosiffatta imposta, pregherei fervidamente e gli amici miei del *Bacchiglione*, e i pubblicisti che ospitarono il sagace lavoro del signor Ferretto, a voler unire i loro studj e i loro sforzi nel patriottico fine.

Sarebbe un nobile esempio; e Padova, la città del Veneto più florida e più operosa, prendendo l'iniziativa, potrebbe acquistare un titolo di benemerita verso la patria.

Credetemi  
Vittorio 3 settembre 1874.

vostro D. Giuriati

## ALBERTO MARIO

Ci scrivono da Lendinara che per la libertà provvisoria di Alberto Mario furono richieste L. 5000 contro tutti gli usi che stabiliscono lire 2000 come il massimo pei reati di stampa; e la cifra precisa chiesta per la libertà provvisoria del Milani uccisore del Pavanello!

Alberto Mario continua ad essere in casa ed indisposto.

I cinque vecchi restarono stupefatti di questo accidente. Il capo degli agenti, che aveva raggiunto il suo scopo, divenne più polito e loro presentò le sue scuse, alle quali essi risposero con fredda riserva. Il giovane si lasciò condurre, senza la minima resistenza. La folla accalcata davanti alle porte si aprì, ma più d'uno lo guardava curiosamente negli occhi per indovinare chi poteva essere colui che si arrestava così nel mezzo di una pubblica festa. Gustavo intese più volte un debole grido: guardò intorno a sé, e al pallido chiarore delle lampade, credette riconoscere il turbante della bella orientale. In preda ad una dolorosa emozione, egli proseguì la sua via; ma una volta al di fuori, quando sentì il freddo piccante di quella notte d'inverno, si svegliò dalla sua illusione e si mise a riflettere, non senza inquietudine, alle conseguenze che poteva avere il suo arresto.

Ora, depositando le 5000 lire, sarà libero.

Resta a vedere se il Ministero di Grazia e Giustizia punirà il Procuratore del re di Torino, colpevole di un atto così enorme. Intanto il ministro rispose al deputato Bertani « che avrebbe preso in considerazione i suoi reclami ».

Alberto Mario ha sporto querela al Tribunale di Rovigo contro quel R. Prefetto per violazione arbitraria del suo domicilio e della sua libertà individuale.

A tutto il giorno 8 corr. non era arrivato a Lendinara il mandato di cattura — e l'arresto era stato eseguito d'ordine di quel Prefetto, fino dal 4 corrente!

Così si rispettano le leggi dal governo italiano!

Riceviamo la seguente:

Signor Direttore.

Le spedisco tosto telegramma spedito da Polesella li 8 settembre ore 6 pom.

Ad ALBERTO MARIO

Consigliere Provinciale

Elettori ed amici filarmonici riuniti a fratellvole banchetto vi salutano cordialmente, augurando le codarde paure di pochi cessino presto dal turbare la serena maestà della legge. ACHILLE TEDESCHI.

## LE NUOVE ELEZIONI

Pare positivo che le elezioni generali avranno luogo verso la fine di ottobre e che la convocazione della nuova Camera sarà, come annunciò l'*Opinione*, al 23 di novembre.

In altre provincie d'Italia si sono costituiti Comitati elettorali, ed è cominciato un lavoro, se non attivo, almeno apparente, per la riuscita di alcuni candidati.

Nel Veneto nessuno si è mosso. La sola *Associazione di pubblica utilità* in Venezia discute di un Comitato elettorale permanente.

Sembra che tutto il resto del paese non si occupi affatto di un avvenimento, dal quale possono dipendere i suoi destini, — come se questo avvenimento non lo riguardasse.

È inerzia od è sfiducia?

L'inerzia sola non basta a giustificare una così completa insensibilità; bisogna credere che la sfiducia di poter avere una Camera migliore dell'attuale, col suffragio ristretto, sia discesa nella coscienza delle maggioranze, e l'abbia indotte « a non incaricarsene. » Perfino la stampa del Veneto si

occupa delle elezioni generali, come di un fatto qualunque di cronaca, al quale non si riconosce importanza di sorte.

Verso gli ultimi giorni nascerà un po' di lotta — un fuoco di paglia — spento prima che acceso.

Il partito governativo o è troppo sicuro di vincere o non crede più neppure esso in sé — l'Opposizione o non ha fede, o non cura di trionfare.

Sarà una battaglia di forma — un combattimento « per onore di firma »

Perché contendere, ci si dice da qualche parte, e sprecare le nostre forze, mentre ormai i nostri avversari sono nel vuoto, e lasciati soli, precipitano senza che ci muoviamo?

Qualcuna di queste ragioni persuade ancor noi. Gli è che noi pure non abbiamo fede in una Camera nuova, che non ne speriamo nulla, che non crediamo gli elettori del 1874 possano dare risultati molto diversi da quelli del 1870.

Ne uscirà ancora una maggioranza veneta, s fibrata, inconcludente, nulla — senza autorità, senza prestigio. —

Noi ne siamo convinti.

Ma pure l'idea di affermare una volta di più l'esistenza della Opposizione anche nei nostri collegi, la speranza di dimostrare che non tutti gli elettori veneti appartengono alla scuola di coloro che colpiti in una guancia offrono subito l'altra, la lusinga di mandar alla Camera almeno qualcuno dei nostri uomini intelligenti e coraggiosi, la sicurezza che questi uomini, per quanto pochi, basterebbero a sostenere con onore gl'interessi trascurati del Veneto e i principj liberali, tutti codesti sentimenti insieme ci spingono ad eccitare gli elettori a destarsi dal sonno in cui dormono.

Perderemo dappertutto! e che monta? La rovina dei moderati non sarà mai tanto vicina del giorno in cui saranno soli alla Camera.

Vinceremo? ed in tal caso finalmente si saprà che ha camminato perfino il Veneto; che i privilegiati del voto cominciano a credere che « così non si va avanti ».

Avremo noi pure i nostri rappresentanti della democrazia a fianco di quelli delle altre Provincie, e potremo confrontarli coi moderati — dal con-

febbrajo non era interrotto che dalla compagnia di soldati, la quale, proprio in questo punto, si poneva in rango davanti alla sua finestra per smontare la guardia. Quando taquero le trombette, udì suonare otto ore all'orologio della cattedrale, e il suono di questa campana gli ricordò tutto ciò che vi era di disagiata e di penoso nella sua situazione. « Egli ti chiamerà, pensò Gustavo, e quale triste sorpresa per lui, se apprende che non sei rientrato nella notte! »

Nella casa del vecchio Lanbek tutto era così metodicamente regolato che una tale circostanza doveva certamente produrre l'effetto di un grave disordine. Era a quest'ora che il degno vecchio aveva l'abitudine, da molti anni, di fare colazione. Al primo squillo delle campane compariva invariabilmente suo figlio, con il domestico che portava il caffè, si parlava delle nuove del giorno, del come andavano gli affari, e in quel tempo, grazie all'onnipotente ministro, la materia non faceva difetto. La conversazione finiva di regola colla colazione. Il cancelliere baciava la mano

fronto il paese avrà modo da considerare quali uomini, e quali principj siano migliori.

D'altronde ci appare nell'aria un pericolo che conviene scongiurare. Sotto le bandiere della opposizione si tenterà di schierare un gruppo che non ha nulla di comune con noi — i neo-guelfi. Lasciati soli a rappresentare l'opposizione, tutti i malcontenti saranno tratti ad accettarli, — messi di fronte all'opposizione vera e liberale cadranno come bolle di sapone.

E il malcontento esiste latente, e forte, cosicché deputati fino a jeri di destra pura professano fede di robusta opposizione per non perdere il barcollante collegio.

Che gli elettori, gli amici nostri si sveglino; non chiediamo dippiù — quando lo saranno, le arti, i raggiri, gli inganni di coloro che vogliono tutto dominare, li trascineranno — ben presto in quella lotta da cui finora si ritrassero — imperocché il disgusto sarà più forte dell'accidia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Treviso 6 settembre 1874.

Il problema attuale è come ai tempi di Gesù, un problema di educazione. Or cosa è mai una educazione, che non posa su principj, che non è desunta dalla fede?

MAZZINI. Scritti

L'argomento che impendo a trattare è della più grave importanza, estremamente delicato e bruciante.

Esso riguarda il pubblico insegnamento, e più specialmente per questa volta le nostre scuole magistrali.

La scuola è l'alimento che ci nutre, e la guida che ci accompagna per tutta la vita; la scuola forma l'uomo.

Ora, se la buona madre, che non possa disgraziatamente allattare il suo neonato, mette ogni studio nella scelta di una balia, se il buon padre trema il giorno in cui concede altrui in isposa la figlia, quanto studio dovrà mettersi nella scelta di un maestro, e come non si tremerà nell'affidargli in balia le nostre creature?

E più mille doppi dovranno essere lo studio ed il timore, quando si tratti di eleggere i maestri dei futuri maestri; avvegnacchè in questo caso la nostra scelta non arresti le funeste conseguenze soltanto alla rovina di uno, di dieci, di cento allievi, ma colle no-

di suo padre e sortiva, sempre, a nove ore meno un quarto, per portarsi alla cancelleria.

Gustavo rammentò allora questa abitudine della casa paterna che datava da molti anni. « Ecco Giovanni che è pronto a servire il caffè, disse a sé stesso; egli va alla porta con inquietudine, perchè non sono ancora rientrato; egli mi chiama, mi cerca dappertutto; era dunque necessario che io facessi provare un simile dolore al mio buon vecchio padre? » E dicendo questo, gettò via il suo turbante con stizza, appoggiò la fronte sulla mano e risolse di chiedere all'ufficiale, quando ricompariva, la causa del suo arresto.

(continua)

mine e coi traslochi dei maestri da un paese all'altro, lasci abbarbicati in largo terreno i germi micidiali del male e della corruzione.

Ma pur troppo! la faccenda non cammina nè ovunque, nè ognora così li scia; di maniera che ben a ragione dicea il Tommaseo, *che da molti più cura e più lusso si pone in razze di cavalli e di pecore, che in iscuole.*

Io non intendo ora di rinviare l'origine nè di tale istituzione, nè la costituzione, la conformazione e gli scopi. Io parlo a chi ne è istrutto; e perciò salto senz'altro ai programmi governativi.

A mio avviso, i programmi governativi tendono ad istruire e non ad educare; non si ha alcun riguardo alla mente ed al cuore della donna; si vuole che sieno insegnate tali e tante materie e così diffusamente, da far credere, che la futura maestra debba passare o presso qualche istituto rinomato, o presso qualche ricca e ragguardevole famiglia.

Ma ciò non è; che invece la povera maestra ha dinnanzi a sé la prospettiva di seppellirsi in una deserta campagna, dove esercita tutta la possibile pazienza, insegnando l'abbicci, le aste, l'abbaco, ed il cucire di grosso ai zotticci figli della gleba.

Ed allora a che pro tanta matematica, tanta gloria, e perfino la telegrafia? Tutte belle cose, tutte cose utili a sapersi, ne convengo: ma non altrettanto opportune.

Chi vi impedisce, o generatori di programmi, di fare due corsi, inferiore e superiore? Ma l'inferiore limiti la istituzione a quelle poche e ristrette materie, che formano una valente maestra di campagna, e soprattutto studiate ed educate il cuore.

In fin de' conti che profitto ricavate dai vostri programmi? Molto, stando alle melifue e fiorite relazioni dei provveditori che agognano ingannandovi a salire o ad avere una delle solite cordelline; nessuno stando alla voce degli uomini franchi, sinceri e che non fanno bottega del pubblico insegnamento.

E di vero che cosa può mai restare in una mente debole e non abituata a studi di certa elevatura, di materie affastellate, male insegnate e peggio apprese e soltanto con uno sforzo di memoria?

Le tante materie dell'insegnamento importano la necessità di un orario troppo pesante per le alunne, sproporzionato allo stipendio per i maestri; per cui svogliatezza, apatia ed inerzia da parte delle prime e da parte dei secondi ore rubate, od impiegate in altri uffici, come scrivere lettere, articoli per giornali ecc. ecc., con quanto detrimento della disciplina non fa d'uopo dirlo.

Guai poi, se a questi malanni inevitabili, altri se ne aggiungano di evitabili!.....

Guai p. e., se una scuola magistrale avesse a Provveditore ed a Direttore un tale, che animato da spirito di protezionismo, provocasse l'allontanamento di un Professore onesto ed abile per surrogarne altro di inetto; che per egoismo volesse coprire col poco caritatevole manto della carità fatti, i quali divenuti di pubblica ragione, la offendono nel più vivo senso morale; che cogli occhi bassi e col collo torto usasse un linguaggio tutto reticenze di sé e di

ma; che avido dicesse ai Professori: Signori, il tale candidato nel primo esame di italiano per iscritto, non si merita più di 6 punti, e non potrebbe essere ammesso agli altri esami; ma bisogna sostenerlo, il povero giovane, bisogna usargli umanità, e perciò diamogli un 6 od un quasi 6, e chi sa... speriamo... che possa ancora rimettersi.

Il candidato fa gli altri esami, ma infelicamente.

La morale del racconto sarebbe, che il R. Provveditore a motivo della sua troppa filantropia si buscherebbe metà delle propine, che avrebbe potuto far risparmiare al candidato, se visto impossibile l'esito propizio, gli fosse stato meno umano e più caritatevole.

Guai p. e. se una scuola magistrale avesse un Professore, il quale, sebbene dovesse ricordare più d'ogni altro e meglio mettere in pratica i precetti e del Nazzareno o di s. Paolo, ed accendere nelle anime giovani affetti degni del vivere eterno, invece si permettesse un frasario da trivio, licenzioso e stomachevole, e che approfittando della sua veneranda canizie lemme lemme entrasse nel santuario domestico per insinuare malignamente nell'animo della allieva massime pervertitrici.

Guai p. e. se una scuola magistrale avesse un Professore, che per illecito procedere obbligasse i superiori a espellere dalla scuola una scolara, egli, reo principale, rimanendo trionfante al suo posto.

Oh! amare parole del Tomaseo, come suonate profetiche: *I maestri, se la loro virtù via via non li rinfreschi e rinnovelli, nella praticaccia invacchiscono.*

Guai p. es. se una scuola magistrale avesse un insegnante che per non essere atta a qualsiasi insegnamento, ogni anno mutasse materia, come si muta vestiti, e così alternasse la pedagogia colla calligrafia, e la geometria coi lavori muliebri.

Guai p. es. se una scuola magistrale avesse professori che imparassero poco prima la lezione, che poco dopo ripetessero in iscuola; dacchè è noto, *che poco dopo mangiato, il cibo non può fare a un tratto le carni sode e robuste le membra.*

Ma tutte queste magagne, malgrado le voci che circolano, alle nostre scuole non si avverano; e dato il caso, le autorità locali coi loro cento occhi le scuopriranno, e col cuore e colla forza loro sapranno senza dilazione estirparle. Ad ogni modo faccio le più vive raccomandazioni, perchè almeno uno dei cento occhi resti semiaperto; qualche cosa forse si lascerà vedere, ed allora deh! una mano al cuore.

Voi avete detto *enormità* l'arresto del nostro Mario. E bene sta; qui perfino i moderati stigmatizzarono l'atto inqualificabile.

Siamo prossimi alle elezioni, e voi avete battuta o suonata la sveglia. Dei collegi della provincia non so dirvi verbo. Pare però quasi certo, che il Pellatis ed il Loro resteranno sul lastrico. Il Mandruzzato si espresse con alcuni amici di non voler più ed a qualunque costo accettare candidature; e voi sapete, che il Mandruzzato è uomo da mantenere quanto dice, crolli Montecitorio.

Avviso agli elettori.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Consiglio Comunale.** — Nella seduta di jeri il Consiglio ha approvato le proposte della Giunta sulle modificazioni alla tariffa daziaria ordinata dal Ministero delle Finanze con dispaccio 9 luglio p. p. n. 39948 5593.

Bellavitis chiede spiegazioni circa alla causa pendente per lo stabile della campana. Il Sindaco risponde che non gli sono peranco pervenute le chieste informazioni.

Il consiglio approva quindi la costruzione d'una scala per offrire alle scuole magistrali femminili un separato ingresso da quello degli altri Istituti.

Si aperse quindi la discussione sul Preventivo per l'anno 1875, del quale vennero approvati parecchi articoli.

Questa sera il Consiglio terrà un'altra seduta.

**Affare Macola-Silvestri.** — Leggiamo nell'*Ancora* di Bologna, in data 6 settembre il seguente curioso brano:

Ripeto la lettera che vi scriveva in data 30 agosto p. p., e che ho saputo essere andata smarrita. — Vi diceva in quella, che mi apposi veramente, quando congetturava nella mia del 27 agosto stesso, che la corrispondenza diretta da qui ad un giornale cattolico intorno alla vertenza tra il cardinale Silvestri ed il sig. Macola per l'affare dei *Codici d'Arguà* dovea essere o un'imprudenza di un corrispondente cattolico, o una gherminella di un liberale. E veramente pare sia questa seconda. Difatti raccolgo la voce che corre, e che mi è stata confermata da persona che l'ha saputo in via diretta, che l'autore della detta corrispondenza non sia altro, che lo stesso avv. F..., uno dei difensori scelti del sig. Macola, il quale ha trovato un prete connivente che si è incaricato della spedizione della lettera.

**Fasi del Regolamento Municipale** — I nostri omenoni del solerte Municipio fecero un Regolamento pel buon ordine della città e perchè sia eseguito istituirono un corpo di guardie, le quali lo fanno osservare in certe occasioni giustamente, ma in certe altre con uno zelo, che viene da molti biasimato, e che disdice all'istessa utile istituzione, e poco osservato dallo stesso Municipio.

Un Regolamento non vien fatto che per recare vantaggi e non danni — Giorni or sono ai negozi di vestiti fatti e merci in via del Gallo e via s. Appolonia, si recarono le sullodate guardie ingiungendo a quei negozianti di ritirare le stoffe e vestiti che tengono sospesi rasente il muro e loro vetrine; notate che ciò fu loro già permesso anteriormente e che questi oggetti sono bene assicurati, — nè recano impedimento ai passeggiatori.

Quando questi poveri negozianti non fanno mostra di ciò che tengono, nessuno sa, ne vede, ove sia l'oggetto che desidera, — ed intanto che il negoziante (che ogni giorno fa d'uopo che pensi pria per le onerosissime tasse erariali e comunali, e poi per le altre spese occorrenti a vivere) tenga la merce in negozio, a capitale infruttuoso, arenando il proprio commercio.

Io giudico che ciò non sia che idea d'uno che non sa cosa sia guadagnare denari con un lavoro assiduo, nè cosa sia pagare le tasse che ingojano gran parte di questo frutto giornaliero, risultato di fatiche e di sacrifici.

L'esattore è inesorabile, perchè Legge, la vita medesima, perchè per averla bisogna spendere — A ciò chi provvede per l'artigiano? Il Commercio.

Pertanto, invece che suscitare divieti ed ostacoli, si pensi a darne sviluppo, e migliorar la sorte del proletario, unico perno della Società.

Spero che l'onorevole Municipio si persuaderà a sì incontrastabili ragioni, e non vorrà coll'utile istituzione del Regolamento, rovinar il commercio e gettare nel lastrico molte famiglie. C. G.

**Mirano** — Monografia del cav. Emilio Buonamico — Padova 1874. Penada.

Lo abbiamo detto altre volte: noi dobbiamo rifare la nostra storia, perchè storia in sostanza non abbiamo, e a rifare la storia generale del nostro paese gioveranno immensamente le parziali monografie di provincie, città e comuni che vanno di quando a quando comparando fra noi.

Il piccolo mandamento di Mirano non ultimo e non inglorioso fra quelli della veneta provincia ha anch'esso ora la sua monografia, e l'ha per cura di questo sig. Buonamico giovane distinto per amor patrio, per buon volere e per assiduità di studio.

Fu soldato nelle guerre dell'indipendenza, ora è a Mirano segretario di quella Comune, ove si dedica indefessamente pel bene del paese: e la società operaja, e le altre nuove utili istituzioni ne fanno testimonianza.

La storia di Mirano non poteva offrire un campo assai vasto ad indagini ed all'ingegno dello scrittore. Tuttavolta egli, ricorrendo alla storia generale dello Stato Veneto e collegandola alle poche vicende della terra da lui descritta ed aggiungendovi alcuni documenti, potè offrire ai lettori un libro che merita lode e considerazione.

Taluno forse vorrà appuntare l'autore di troppo incenso in titoli ed elogi a persone contemporanee, ma gli è lo scoglio in cui per non urtare suscettività è assai difficile non incorra chi scrive di cose municipali contemporanee.

Noi piuttosto, se dovessimo notare nel libro del sig. Buonamico una lacuna, sarebbe in ciò che riguarda la parte politica, giacchè Mirano fino dal cadere del secolo ultimo scorso si distinse per sentimenti patriottici eminentemente generosi; da Mirano uscì il *Perosa* che nel 1797 comandò pel primo la guardia nazionale di Venezia; a Mirano riparò per alcun tempo *Giorgio Pisani*, l'ardito *Procuratore di S. Marco* che aveva tentata la riforma democratica dell'antica repubblica di S. Marco. — Mirano nel 1848 assai si distinse nell'insurrezione del Veneto, nella guerra coll'Austria e meritava certamente un nome nel libro del sig. Buonamico il comitato solertissimo allora composto dei cittadini *Mircovich, Albrizzi, Pomaj, Tozzi, Carli, Pinton, Bernardi*; e nella cerchia dell'attuale mandamento sortì la culla quell'eroe Pietro Calvi, che non ebbe ancora un ricordo ed un monumento degno delle sue gesta eternamente memorande.

Facilità di stile, politessa di lingua raccomandano il libro, la cui edizione è bella e corretta e decorata da una tavola raffigurante l'arme della vetusta bandiera di Mirano e i due stemmi antico ed attuale. EUSTORGIO CAFFI.

## CORRIERE VENETO

VICENZA — Quel poco reverendo L. B., di cui abbiamo a suo tempo annunciato l'arresto sotto l'imputazione di turpi reati, fu lo scorso sabato condannato dal nostro Tribunale Civile e Correzionale a 3 mesi di carcere e 100 lire di multa.

## ULTIME NOTIZIE

— La *Gazz. d'It.* annunzia che, quantunque sia già stato deciso lo scioglimento della Camera, tuttavia non venne ancora stabilito il giorno in cui saranno convocati i comizi elettorali.

— Lo stesso giornale annunzia che per quest'anno sembra definitivamente abbandonata l'idea di un viaggio dell'imperatore austro-ungarico in Italia.

— Si assicura positivamente che i Carlisti fecero fuoco contro le navi tedesche.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle

### PILLOLE

## Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilissimi nelle **per-tosi ed infreddature**, come pure nelle leggere irritazioni della **gola** e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **can-tanti e predicatori per richia-mare la voce e togliere la rau-codine.** — Prezzo alla scatola con istruzione detagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

**Vera ed infallibile Tela al-l'arnica di Galleani,** Milano, appro-vata ed usata dal compianto Prof. comm-dottor RIBERI di Torino. Sradica qual-siasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che nei dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domici-cilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

**Per evitare l'abuso quoti-diano di ingannevoli surrogati si affida**

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Mila-no. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Infallibile Olio Kerry** di Ber-lino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

**Pillole Vegetali di Salsapa-ri-glia Depurative del Sangue e Purgative,** adottate dai Medici e Pro-fessori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo, e vengo-no prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'in-conveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

**Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dal-le 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ot-tavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

**RIVENDITORI** — Si vende in **Pado-va** alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — **Vicenza:** Valeri, Maisolo, Segà e Della Vecchia. — **Bassano:** Fabris, Ghirardi e Bal-dassare. — **Mira:** Roberti Ferdinando. — **Rovigo:** Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — **Treviso:** Zanetti, Milioni, Brivio, Zanbini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — **Legnago:** Valeri e Di Stefano. **Adria:** Bruscaini Giuseppe. — **Serravalle:** De Mare chi Francesco. — **Badia:** Bisaglia. — **Este,** Negri Evangelista.

Tip. Crescini

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggi, effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10,16 ricevuto in Milano, ore 12,25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individuali commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Sindaco M. Fazzoli.  
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# Stabilimenti Meggiorato

in Abano

Resteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura  
A PREZZI MODICI

**PRIMAIA SOCIETA' ITALIANA CONCIMI ARTIFICIALI IN PADOVA**  
Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribas-sare** notevolmente i prezzi. Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:  
per prati a L. 7,60 per quintale  
» viti » 8,—  
» cereali » 9,20  
» canape » 9,60  
» riso » 9,60  
»  
»  
Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **urine** che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica **concimi basati sulla sola composizione naturale delle urine pinte, a prezzo pure da convenirsi.** — I listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, diriggendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Belondini** a S. Apollonia.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

## L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

## L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' BOVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

## ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privata.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispezia modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

**Prezzi:** — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.

**Depositi:** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

## VERIFICA DELLE ESTRAZIONI

Onde togliere il fenomeno che si verifica attualmente a danno dei possessori di Cartelle dei Prestiti Governativi, Provinciali, Comunali, ecc., i quali ignorano le vincite di premi già estratti, fra cui colla fine del corrente settembre un premio di lire 50,000 sarà prescritto perchè non sin'ora ritirato, e molti altri da lire 1000, 600, 100, ecc.

tutt'ora giacenti, sebbene estratti; l'Ufficio del giornale *Annunziatore generale* in Milano, s'incarica di eseguire la scrupolosa verifica delle seguite vincite o rimborsi.

Chi desidera conoscere in modo positivo e con tutta sicurezza se qualcuna delle proprie Cartelle od Obbligazioni sia stata estratta a tutt'oggi, non ha che ad invia-

re sollecitamente all'ufficio dell'*Annunziatore generale* una lettera che indichi chiaramente il numero, la serie e la data di tutte le Cartelle possedute, più lire una ogni cartella da verificarsi, che sollecitamente riceverà di ritorno la risposta contenente l'esito della verifica, eseguita sui Bollet. uffic. di tutte le rispettive estrazioni.